

Il settimanale locale anche nel «lockdown»

Dal 2003 *NoiBrugherio* racconta la vita di Brugherio, 35 mila abitanti. È un settimanale free press, stampato ogni venerdì in 7 mila copie e distribuito in 70 punti della città, associato alla Federazione italiana settimanali cattolici, edito dall'associazione culturale Kairós (www.noibrugherio.it). «È nato dall'intuizione dell'allora coadiutore don Davide Milani e del giornalista de *Il Sole 24 Ore* Nino Ciravegna», ricorda Filippo Magni, direttore dall'ottobre 2017. «*NoiBrugherio* era mosso dall'idea che la città stava cambiando - prosegue - e un giornale poteva essere uno strumento utile



La prima pagina di questa settimana

ad accrescere il senso di comunità dei cittadini, storici o nuovi arrivati, attraverso il suo racconto». Negli anni ha saputo conquistarsi credibilità e oggi è presenza consolidata, avendo inoltre raggiunto da diversi anni la sostenibilità economica. Anche nel periodo del lockdown le pubblicazioni sono proseguite «non senza difficoltà», precisa Magni, «con la redazione e la grafica in smart working. In quei giorni abbiamo scoperto ancor più quanto può essere preziosa l'informazione locale: diversi lettori hanno espresso la loro gratitudine per aver portato la città nelle loro case nei mesi in cui non ci si poteva muovere».

Programma di oggi a Brugherio e prossime tappe

Oggi l'arcivescovo è atteso dai fedeli della Comunità pastorale «Epifania del Signore» a Brugherio dove arriva alle 8.45 alla chiesa parrocchiale di S. Carlo e in cappellina incontra le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana della parrocchia. Alle 9 presiede la santa Messa e al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia. Alle 10.45 raggiunge l'oratorio S. Giuseppe per incontrare le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana di S. Bartolomeo, poi si avvia alla parrocchia per celebrare alle 11 la Messa, al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia. Alle 12.45 è a pranzo a S. Carlo con i preti e laici della Caritas (24 persone in tutto). Alle 14, Delpini visita la cooperativa per disabili «Brugo» in via Oberdan; alle 14.30 si reca alle case di riposo «Bosco in Città» e «Villa Paradiso»;

alle 15 l'arcivescovo incontro al Cine-Teatro San Giuseppe alcuni gruppi: rappresentanza dei giovani, direttori delle due Rsa, rappresentanti della comunità dello Sri Lanka, Caritas, direttori delle scuole dell'infanzia, direttore della cooperativa «Brugo». Alle 16.45 va alla chiesa di S. Paolo Apostolo e sul piazzale incontra le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana della parrocchia, quindi alle 17 presiede la Messa e al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia. Settimana prossima la visita pastorale dell'arcivescovo proseguirà con incontri e funzioni a Monza. Sabato 17 ottobre giunge alle 16 al cimitero di S. Fruttuoso per una visita privata, sarà accolto dal parroco, dai ministri straordinari dell'Eucaristia e dal gruppo dei ministri del Sepolcro. Terminata la preghiera al cimitero, corteo in auto

verso l'oratorio dove alle 16.15 presiede la santa Messa all'aperto e al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia. Alle 18, sempre in oratorio, Delpini incontra le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana della parrocchia. Alle 18.15 visita gli anziani di due case di riposo; alle 19 incontra in oratorio il Consiglio pastorale parrocchiale e alle 20 cena con tutti i consiglieri. Domenica 18 l'arcivescovo torna a Monza: alle 17.45 arriverà alla chiesa di San Gerardo e nell'ex oratorio femminile (via Carlo Esterle 2) incontra le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana della parrocchia; alle 18, presiede la santa Messa e al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti in sacrestia. Alle 19.45, incontra il Consiglio pastorale parrocchiale nell'aula Valentini e alle 20.45 cena in oratorio con i membri dei consigli parrocchiali.

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Una giornata intensa con tanti incontri e celebrazioni presieduti dall'arcivescovo in visita pastorale al decanato

La comunità, civile ed ecclesiale, punta sulla formazione dei ragazzi. Parla monsignor Provasi

Educazione e droga le sfide per Monza

DI CRISTINA CONTI

In questi giorni monsignor Mario Delpini ha iniziato la visita pastorale al Decanato di Monza e proseguirà fino al 20 dicembre. Ieri pomeriggio l'arcivescovo è andato al Cimitero di Brugherio in visita privata, accolto dal responsabile della Comunità pastorale e da 4 famiglie. Terminata la preghiera si è formato un corteo in auto verso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente e S. Carlo in Monza. Dopo l'incontro con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana e la celebrazione della Messa a San Pio X, ha consegnato ai nonni la «regola di vita». Alle 19.30 in Sant'Albino ha incontrato il Consiglio pastorale. Abbiamo chiesto al decano di Monza e arciprete del Duomo, mons. Silvano Provasi, quali sono le caratteristiche del territorio.

Come si svolge la visita?

«La visita seguirà il solito schema che aveva delineato l'arcivescovo nella sua lettera pastorale di due anni fa: andrà dunque in tutti i luoghi in cui ci sono le persone. Non abbiamo potuto preparare questo momento con i consueti incontri, perché avremmo dovuto svolgere tra aprile e maggio. Nel 2017, durante la visita precedente, erano stati decisi due o tre passi da compiere per fare un salto in più e ogni parrocchia aveva proposto alcuni impegni. Adesso dobbiamo vedere come si sono concretizzati. Oggi ci sarà una celebrazione eucaristica preceduta da un incontro con i genitori dei bambini che hanno iniziato il cammino dell'iniziazione cristiana, per dare attenzione particolare all'esperienza che stanno vivendo. Dopo la Messa ci sarà invece la consegna della regola di vita ai nonni per sottolineare l'aspetto educativo di queste figure che si



La chiesa di San Bartolomeo, nel cuore di Brugherio, dove l'arcivescovo presiede oggi la Messa



Silvano Provasi

prendono molta cura dei nipoti. Martedì e giovedì scorsi si sono svolti, invece, gli incontri con i preti del Decanato e con i giovani. All'interno della visita sono previsti inoltre alcuni momenti di confronto con le realtà locali e, in particolare, il primo sarà con gli industriali cattolici e la Confindustria a proposito della situazione economica grave determinata dalla pandemia, della disoccupazione e del sostegno promosso dal Fondo San Giuseppe».

Come è organizzato il vostro Decanato?

«È formato da tre città: Monza, Brugherio e Villasanta, con rito romano, prolungamento del rito Patriarchino. È strutturato sulle quattro comunità pastorali di Monza, le due di Villa-

santa e Brugherio, la parrocchia del Duomo, quella di San Gerardo e dell'ospedale San Gerardo».

Quali sono le problematiche che dovrete affrontare?

«Innanzitutto il problema che emerge dal confronto con le realtà sociali è quello educativo, legato in particolare ai preadolescenti. Nel nostro territorio ci sono diversi istituti scolastici, forse anche più di Milano. Abbiamo molti collegi con indirizzo religioso: il Villorosi, quello delle Canossiane, dei Dehoniani e delle Preziosine, il Guastalla e il Bianconi, delle suore di Santa Maria Bambina. L'aspetto educativo e quello scolastico sono molto legati e ci stiamo interrogando sulle prospettive che avranno questi istituti. I religiosi che li gestiscono ora, infatti, hanno una certa età e sa-

rebbe un peccato perdere in futuro una ricchezza così importante per il territorio. È bene perciò trovare soluzioni alternative: il collegio dei Dehoniani per esempio ora è gestito da una cooperativa, mentre il Bianconi è diretto ora da tre suore, poi passerà a una realtà laica. Sarà una bella sfida. Strettamente legato al problema educativo c'è quello della droga e di notte c'è spaccio nelle piazze. Nel suo ultimo intervento il questore ha sottolineato che non basta darsi da fare per bloccare chi vende, perché l'utenza è alta e le persone si spostano facilmente. È dunque fondamentale dare una buona formazione ai ragazzi. In questi ultimi mesi, per il diffondersi della pandemia, si sta profilando anche il problema del lavoro. Per il momento ancora non si sente, perché qui abitano molte famiglie benestanti che avevano buoni risparmi. Ma andando avanti verrà fuori».

«La missione continua, c'è gente che aspetta una parola di speranza»

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo nelle celebrazioni di ieri e di oggi a Brugherio in occasione della visita pastorale nel Decanato di Monza.

DI MARIO DELPINI *

1. Un invito per una festa non desiderabile

Si può vedere anche così la situazione della Chiesa di oggi in questo territorio: la tavola è imbandita con una sovrabbondanza di «grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati», gli inviati del Signore percorrono la terra per chiamare gli invitati, ma gli invitati dicono: non mi interessa! Quello che abbiamo da offrire è veramente eccellente: momenti di spiritualità, proposte educative, servizi per le necessità delle famiglie in difficoltà, attività culturali, sportive, aggregative. Abbiamo strutture accoglienti, capacità organizzative ammirevoli. Tutto è per introdurre nella festa di nozze del Figlio del re. Il Padre ha mandato suo Figlio e il Figlio manda i suoi servi, cioè la Chiesa, per dire a tutti: venite, venite alla festa! Ma gli invitati reagiscono in modo sorprendente: non accolgono l'invito, ne sono anzi infastiditi, persino si arrabbiano e maltrattano gli inviati, li disprezzano e li cacciano, li uccidono, talora con l'indifferenza, talora con la violenza.

2. La visita pastorale perché ancora risuoni il mandato: «Andate...!»

Il vescovo visita tutte le comunità della Diocesi per dire: voi mi state a cuore, io ho stima di voi, sono ammirato del gran bene che si fa in questa comunità. Il vescovo viene a condividere un senso di appartenenza: siamo la Chiesa! Non una istituzione locale carica di storia e di strutture, concentrata sulla sua sopravvivenza e neppure un insieme di gruppi di sopravvissuti, indaffarati in mille cose, inseguendo mille scadenze. Siamo l'unica santa Chiesa di Dio che cammina nella storia. Ogni comunità è dentro la comunità più grande: il Decanato, la Diocesi, la Chiesa universale. Ma la missione del vescovo è per incoraggiare: la missione continua, la presenza dello Spirito di Dio non viene meno, c'è gente che aspetta una parola di speranza. «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle

nozze».

3. Le vie della missione.

Quali vie siamo chiamati a percorrere? Andate: per stare nell'immagine, può nascere il sospetto che i servi siano così indaffarati nel preparare il banchetto che non abbiano tempo né pensiero per gli invitati. Per chi sarà quello che prepariamo? La presenza della comunità cristiana in un territorio di grande e meravigliosa tradizione può presentare alla gente del nostro tempo l'immagine di una grande ricchezza d'altri tempi, che non ha parole adatte per la gente di questo nostro tempo. Del resto molta gente di questo nostro tempo preferisce andare chi al proprio campo chi ai propri affari, piuttosto che accogliere l'invito alla festa di nozze del Figlio del re. I discepoli però devono andare. La parola del Signore incoraggia a visitare tutti i crocicchi delle strade, là dove passa la vita e la gente.

Mettere nel conto il fallimento e la frustrazione. L'invito può essere disatteso, la reazione può essere di incomprensibile antipatia, di impenetrabile indifferenza, persino di aggressiva irritazione. Molte voci, notizie, storie contribuiscono a disegnare il volto di una Chiesa poco attraente, persino antipatica e scandalosa. I discepoli mettono nel conto il fallimento, ma ciò che li motiva ad andare ancora, ad annunciare ancora, non è il successo, non sono gli applausi, ma il comando del Signore. Attingere al rovetto ardente per essere scintille. La vita cristiana non si alimenta dell'amore per la propria tradizione che vuole sopravvivere nei tempi della secolarizzazione. I discepoli sono vivi e ardenti perché attingono al rovetto ardente che arde senza consumarsi, vivono cioè nella comunione con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Le statistiche sulla partecipazione alla Messa e alla vita della comunità sono interessanti, ma non colgono l'essenziale. Il tema e la domanda più interessante non è «quanti frequentano la Messa domenicale», ma come la Messa domenicale fa ardere il cuore a coloro che riconoscono Gesù nello spezzare del pane. La scintilla è una immagine per dire quell'ardore che irradia la gioia. La scintilla è una immagine per dire l'accoglienza di ciascuno alla parola che chiama alla sequela e invia per la missione, portando a compimento la propria vocazione personale, nella persuasione che «tutto posso in colui che mi dà la forza».

* arcivescovo

«Università della fede», una risposta alle domande dei giovani

DI JESSICA FOSSATI E FILIPPO MAGNI

«Fornire contenuti di qualità ai giovani perché possano combinare diversi elementi e fare sintesi nel loro cammino di fede». È l'obiettivo sul quale punta la «Università della fede» nelle parole di don Leopoldo Porro, responsabile della Pastorale giovanile di Brugherio. Il sacerdote ha ideato questo tipo di cammino lo scorso anno (con ottimi risultati e oltre 40 iscritti) e il prossimo 25 ottobre alle 18 inizia la seconda edizione. Parola di Dio, arte del discernimento, rapporto tra fede e ragione, rapporto tra fede e cultura, sono i temi fondanti a partire dai quali è stata elaborata la proposta, con il coinvolgimento di risorse

interne ed esterne alla Comunità pastorale. Si rivolge ai giovani a partire dai 19 anni: sia a chi frequenta abitualmente la vita di parrocchia e oratorio, sia a chi ne è lontano, ma si pone domande. «Crediamo in un oratorio - afferma - che sia come una "città aperta", che promuova il confronto, la collaborazione, lo scambio. Aspettiamo qualsiasi giovane che venga attratto da questa idea di apertura e profondità». La proposta di corsi è variegata perché i giovani, prosegue don Leo, «vivono dimensioni molto diversificate. È

Proposta a partire dai 19 anni: vivono situazioni diversificate ed è difficile interessarli a un tema. Da qui l'idea di 4 percorsi semestrali

situazioni che viviamo sono molto diversi. Questo ci ha portato a pensare che forse è meglio offrire diversi contenuti e permettere che ciascuno personalizzi il proprio cammino». La struttura è in semestri: si può scegliere un corso (tra i quattro attivi) che si sviluppa in 4 domeniche fino al 13 dicembre. E poi sceglierne un secondo, nel 2021, in date ancora da confermare. Da qui la scelta di chiamarla «Università», «anche se

difficile riuscire a radunare un gruppo attorno a un tema soltanto, perché i contesti e le

ovviamente non lo», precisa il sacerdote, «ma vi si ispira nelle caratteristiche di varietà, profondità e personalizzazione». L'idea, infatti, non è quella di «una proposta elitaria», dice don Leo, «ma di attrezzare, con i necessari strumenti, il cammino di un giovane che desiderasse vivere la sua fede nel mondo contemporaneo». Un'immagine efficace, per rendere l'idea, «è quella della scala a ciocciola. I temi della vita cristiana assomigliano molto ai gradini di quel tipo di scala, che si irradiano dal centro e sembrano insistere sempre sulla stessa area. In realtà, girando attorno al centro, ritornano sempre sui punti della circonferenza che disegnano, ma a un livello, salendo, sempre più alto». Così, i



Sopra, don Leopoldo Porro. A destra, alcuni giovani che hanno partecipato lo scorso anno



cosiddetti «temi cristiani maggiori» che negli anni vengono ciclicamente riproposti nella catechesi in oratorio, con l'età sono affrontati a un livello più alto. «Il livello universitario è

quello che i giovani, avendo superato la fase della cosiddetta età evolutiva, vogliono vivere per maturare una fede sempre più consapevole e aperta, in grado di orientarne il futuro».